



MEDAGLIA
Pietro Francesco

SALESIANO LAICO



TORINO - COMUNITÀ ISPETTORIA CENTRALE

Torino 11/XI/1986

Carissimi Confratelli,

Domenica, 2 novembre, moriva improvvisamente nell'ospedale « Fate Bene Fratelli » di Brescia, il confratello

Coad. MEDAGLIA PIETRO FRANCESCO
di anni 75

Nel giorno dedicato alla commemorazione di tutti i Defunti, il Signor Francesco chiudeva la sua esistenza terrena, dopo un periodo di lunga malattia che aveva travagliato soprattutto gli ultimi trent'anni della sua vita.

Una vita umile e semplice di Salesiano operoso e generoso, ricco di Fede, che ha saputo intravedere nella sofferenza una strada che lo portava a Dio, che sentiva presente in tutte le circostanze gioiose e dolorose della sua storia di cristiano e religioso.

Nelle poche lettere indirizzate al suo superiore per informarlo sulla salute, si intravede il filo conduttore della sua esistenza: « Mio Dio, e mio Tutto » - « Con Dio si ha tutto ».

È una grande fiducia in Dio che è Padre, che lo sorregge nella prova.

C'è pure un'espressione: « gli ammalati attirano le Benedizioni di Dio sulla casa ove si trovano », che ci esprime la convinzione che il malato ha una presenza significativa in seno alla comunità salesiana.

Si trova in linea con quanto affermano le Costituzioni all'art. 53: « Essi (malati e anziani) prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la comunità ».

Un altro aspetto della figura morale del nostro confratello è il suo sentirsi « parte viva » della comunità ispettoriale, anche se la malattia lo tiene lontano dalla attività della sua casa.

Scrive in una lettera all'Ispettore: « Come va la nostra bella Ispettorica Centrale? Hanno finito il grande lavoro di Roma?... Tutti i giorni prego per Lei e per tutte le sue sante intenzioni ».

Ed un'altra volta: « Siamo sempre uniti nelle nostre preghiere, perché dicono che la preghiera è la " debolezza di Dio " ».

Pur malato, si interessa della salute del suo Superiore: « Ho saputo che anche Lei è stato un po' ammalato; mi dispiace molto. La ricordo nelle mie preghiere ».

Ha un concetto umile di sé.

Al suo Ispettore: « Sono un suo povero confratello che ha sofferto molto. Lei mi conosce, credo. Sono stato 17 anni in India e ho fatto del mio meglio...

E dopo una piccola ripresa nella salute così si esprime: « Mi sembra di essere ringiovanito di trent'anni. Si vede proprio che il Signore ha le sue vie. Ho sentito anche un risveglio nella mia vocazione salesiana ».

La Sua Storia

Il Signor Medaglia Pietro Francesco è nato a Brembio (Milano) il 29 luglio 1911 da Carlo e Medri Maria Rosa.

Terzo di sei figli, è cresciuto in una famiglia profondamente cristiana.

Rimasto orfano di Padre, imparò a fare il sarto dal fratello Giuseppe, anch'egli Coadiutore Salesiano, e con lui fu per nove anni addetto alla portineria del Seminario di Lodi, prodigando la sua attività nell'Oratorio festivo e nei Circoli di Azione Cattolica.

Il 2 settembre 1932 entrava nell'Istituto « C. Rebaudengo », come Aspirante, perfezionandosi nella sua professione di sarto.

L'undici settembre 1933 iniziava il Noviziato a Villa Moglia-Chieri (TO).

Di lui, nell'ammissione al Noviziato è detto: « Abilissimo nel mestiere (sarto). È serio. È uomo. Abituato da otto anni alla Comunione quotidiana. Zelante nell'Apostolato dell'Azione Cattolica ».

Questo giudizio è confermato dal Rettore del Seminario di Lodi, in data 26 agosto 1932: « dichiarato, unitamente ai Confratelli, che la sua condotta fu ottima, procedette sempre dal bene al meglio, nella pietà, nell'edificazione, nell'apostolato ».

Al termine del Noviziato, il Signor Francesco presentava la sua domanda di ammissione alla prima professione: « Essendo sempre stato mio grande desiderio di poter consacrarmi al Signore nella Società Salesiana, per poter meglio salvare l'anima mia, e con l'aiuto del Signore, anche quella di tanti altri, faccio umile domanda di essere ammesso alla prima professione triennale ».

Il 12 settembre 1934 emetteva i primi voti nelle mani dell'Ispettore Don Renato Zigiotti.

Divenuto salesiano, partiva per l'India.

Dal 1934 al 1936 è capo sarto a Shillong; dal 1936 al '38 a Bandel; dal 1938 al '42 a Sonada.

Dal 1942 al 1946 fu in campo di concentramento.

Dal 1946 al '51 ancora capo sarto a Goa.

Il 6 gennaio 1940 si era donato per sempre al Signore con la Professione Perpetua.

Si notano intanto in lui i primi sintomi del male che diverrà poi il Calvario per il resto della sua vita.

Nel 1951 tornò definitivamente in Italia e fu destinato alla casa di Cumiana, con momenti di benessere che si alternavano ad altri di più accentuata infermità.

Fu a Bagnolo Piemonte per due anni (1970-72) e poi nell'Ospedale « Fate Bene Fratelli » di Brescia fino alla morte.

« Ha vissuto 52 anni di vita religiosa, di cui 17 come missionario in India. Dopo un lungo periodo di malattia è andato a ricevere il premio di una vita santa ». Così scriveva il Signor Ispettore Don Angelo Viganò nel dare l'annuncio della morte del caro confratello.

« Prego il Signore di accettare l'offerta di tutto me stesso », dichiarava il Signor Francesco nella domanda di ammissione alla Professione Perpetua.

Il Signore, sembra intravedere da una attenta lettura della sua vita, fatta alla luce della Fede, ha gradito l'offerta ed il suo « sacrificio si è consumato silenziosamente nella quotidianità e ferialità di una vita, che potrebbe sembrare grigia e senza significato, ma invece, come nota ancora l'art. 53 delle Costituzioni: « assume un nuovo significato apostolico: offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e per i giovani (malati e anziani), si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana ».

Ora il Signor Francesco è tornato alla casa del Padre, in cui ha profondamente sperato e creduto.

« La sua morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore ». (C, 54)

Uniti nella « carità che non passa » ricordiamolo nella preghiera di suffragio e chiediamo a Dio vocazioni sante e generose per la Chiesa e per la Congregazione.

Don Piero Ponzo

Direttore